



NICKOLAS BUTLER *Shotgun Lovesongs*

Marsilio, pp.320 - euro 18,00

Traduzione di Claudia Durastanti

RRRRRRRRRR

“ La frase:

Quando non ho nessun posto dove andare, torno qui. Torno qui e ritrovo la mia voce come qualcosa che mi è scivolato dalle tasche. E ogni volta che ritorno sono circondato da persone che mi amano, che si occupano di me. ”

Shotgun Lovesongs è l'arcano che si rivela, la forza motrice carsica che sottende al senso della vita, il bisogno ineludibile di immergersi nel liquido amniotico delle proprie radici. Il fallimento e la resurrezione. L'esordio di Nickolas Butler è un romanzo riuscito e commovente, che narra da prospettive diverse il ritorno a casa compiuto da tre dei quattro protagonisti ambientato nell'immobilità sonnolenta di Little Wing, stereotipata provincia del Midwest, Wisconsin per la precisione. Un romanzo innervato da subliminali ma soverchianti dosi di pentagramma (uno dei protagonisti, Lee, è ispirato alla figura di Justin Vernon, fondatore e leader della band Bon Iver, amico d'infanzia dell'autore). Un romanzo di formazione, un inno all'amicizia, ai giorni che non tornano più, alle occasioni perdute o quelle realizzate a caro prezzo; è l'inverno che gela le canzoni, che rimangono immote a testimoniare le vite che si radicalizzano, che cercano di trovare una ragione, di riscattarsi e ritrovare la verginità perduta. Un esordio che convince, grazie anche alla delicata traduzione di Claudia Durastanti, su come l'amicizia possa compiere percorsi tortuosi, aggrovigliandosi attorno alle nostre esistenze; finendo per morire apparentemente per poi rinascere e continuare nell'eternità delle storie che si raccontano affidandosi a tramonti sfavillanti di cieco romanticismo, accompagnati da una sbilenca chitarra acustica.

Domenico Mungo

